



Forum sul Futuro del Veneto

“Una classe dirigente per la governance della complessità”

- **Comunità territoriali solidali e responsabili**
- **Federalismo delle Reti municipali**
- **Pratiche di inclusione sociale e culturale**
- **Modello di qualità ed efficienza sanitaria**
- **Eccellenza nell’ambito della ricerca**
- **Imprese innovative, competitive e globali**
- **Una strategia infrastrutturale condivisa**
- **Una visione metropolitana dei vettori dello sviluppo**
- **L’integrazione nella multilevel governance europea**

Il Popolarismo dei veneti per il Regionalismo operoso



Una proposta di ascolto e dialogo con i Cittadini e l'associazionismo professionale ed imprenditoriale

1. Il **Governo democratico del popolo** vive da qualche decennio un deficit di partecipazione reale dei Cittadini e di efficacia delle decisioni.

Dopo aver sconfitto sul campo della competizione politica le strutture del pensiero ideologizzato unidimensionale ed autoreferenziale che hanno generato le dittature nel corso del Novecento, ora esso è insidiato dalla progressiva diffusione della subcultura del consumismo individualistico generato e promosso dai poteri delle tecnocrazie affermatesi negli ultimi decenni dentro gli spazi e le dinamiche liberistiche creati dalla globalizzazione.

Tale fenomenologia ha un carattere pervasivo, talmente convincente da aver travalicato tutti i confini territoriali e bypassato i vincoli morali, incidendo nelle coscienze di moltitudini di cittadini e nella cultura oramai egemone dei consumi, trovando espressione nell'enunciazione del ***Diritto di avere diritti***.

2. Si è pertanto creato un clima di apparenti ed affascinanti apertura e correttezza mainstream mentre in realtà si stanno minando i rapporti sociali, surclassati da un diffuso soggettivismo che oscura quando non porta ad ignorare il fatto sostanziale che i diritti delle persone sono il risultato di conquiste collettive.
3. Gli ideologismi sulla **centralità del soggetto** hanno pertanto potenziato l'individualismo, ma progressivamente indebolito la cultura democratica del diritto che può esistere e sopravvivere solo in quanto commisurato alla realtà sociale ed alla comunità in cui viene generato.
4. I rischi che compete quindi oggi ai Popolari di fronteggiare e debellare sono contemporaneamente due:
 - a) l'affermarsi di una filosofia sociale che propaganda la scissione dei diritti dai correlati doveri che essi comportano;
 - b) la crescita delle disuguaglianze in tutti gli ambiti sociali ed economici nei quali prevalgono la voce e l'azione dei più forti e delle lobbies organizzate nella rivendicazione dei diritti.
5. Nasce da codesta constatazione la nostra vocazione antica ed il nostro rinnovato impegno a ricostruire per tutti i Veneti un **ancoraggio civico condiviso**, nel quale tutti i cittadini che credono nella Giustizia e la praticano quotidianamente trovano la forza per ribellarsi contro i centralismi (nazionali e regionali), le oligarchie (grandi e piccole), i poteri arroganti (corporativi e discrezionali) che hanno contaminato e/o disapplicato i dettami della legge fondante del nostro Paese, la Costituzione, ed hanno oscurato la storia, i valori e la reputazione politica nazionale dei Padri che hanno edificato dalle basi l'Ente Regione.
6. Si tratta di liberare le enormi energie civiche e popolari dei cittadini e di mobilitare la passione dei giovani attraverso la riscoperta del legame virtuoso esistente tra il riconoscimento dei diritti di tutti e la ri-affermazione dei doveri che li accompagna nella costruzione di una società coesa e lungimirante.
7. E proprio il richiamo alla Costituzione (che all'art. 4 detta: *"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra*

al progresso materiale o spirituale della società”) ci consente di esemplificare la nostra visione con il riferimento alla realtà del sacrosanto diritto al lavoro che non può essere disgiunto dal dovere di ognuno produrre una magari piccola parte di ricchezza.

Ciò significa che anche all’ultimo dei poveri deve essere consentito di collaborare con la sua opera alla crescita della Comunità, ovvero che l’assistenza non può continuare ad essere uno strumento di sottomissione clientelare o, peggio, di esclusione sociale.

8. La declinazione integrale della responsabilità politica comporta conseguentemente l’assunzione del diritto/dovere di contribuire alle spese pubbliche e contestualmente all’esercizio del controllo, individuale e/o la rappresentanza collettiva, delle modalità e delle finalità con/per cui vengono usate le risorse.
9. Ciò implica la consapevolezza del vulnus più subdolo e pernicioso che colpisce le società democratiche a tutti i livelli della loro espressione istituzionale, ovvero la progressiva **diserzione elettorale** che deprime la cittadinanza ed impoverisce i processi decisionali: con il venir meno della partecipazione la democrazia sostanziale cede il passo al sistema di piccole e grandi oligarchie e vengono svuotati di senso e di ruolo gli organi collegiali della rappresentanza, i Presidenti di Regione diventano ‘Governatori’ ed ignorano il Consiglio Regionale.
10. Altresì comporta la scelta di contrastare la pervasività di una **comunicazione social e di un giornalismo asservito** che diffondono stereotipi ed informazioni disancorati dall’osservazione critica della realtà, dei numeri e dei fatti, del peso e dei condizionamenti dei gruppi sociali ed economici più forti che incidono negativamente sul futuro della Comunità ed in particolare delle giovani generazioni che preferiscono allora abbandonare una Regione, come il Veneto, disattenta ed impreparata ad affrontare i processi del mutamento in corso.
11. In un contesto così tratteggiato diventa decisivo ridare significato e cogenza operativa alla visione della Sussidiarietà e del Federalismo che sono stati trasformati dalle classi dirigenti nazionali e dai giocolieri della secessione regionali in simulacri e stereotipi privi della sostanza democratica, istituzionale ed amministrativa che li dovrebbe caratterizzare, evocati esclusivamente ai fini del consenso elettorale inconcludente.

12. I **Popolari veneti** quindi confermano la volontà ed il progetto di dotarsi di una **Rappresentanza politica territoriale** per radicare nella Regione una Soggettività in grado di realizzare il buon governo e legittimare la capacità di incidere sulle scelte strategiche della Politica nazionale con il metodo federalista e nello stesso tempo connettendosi coerentemente e virtuosamente con l'orientamento e le determinazioni adottati dall'Unione Europea.

Una traccia di discussione

(sul programma per la discontinuità nella governance regionale)



1. L'agenda politica regionale degli ultimi 15 anni è stata con tutta evidenza egemonizzata da un'ossessiva e monocorde discussione sulla questione dell'Autonomia. E' quindi determinante operare il riconoscimento non tanto dell'abilità e del monopolio dell'uso degli strumenti di comunicazione istituzionale e social con cui il Presidente Luca Zaia è riuscito a dettare i temi ed orientare l'opinione pubblica bensì dei bisogni profondi espressi da una popolazione desiderosa di ottenere un riequilibrio dei poteri istituzionali nel segno della trasparenza e dell'efficienza nella gestione delle risorse pubbliche.

2. E' d'altronde indubitabile che le **forzature ideologiche della Lega veneta**, oscillante tra il rivendicazionismo secessionista e la deriva sovranista impressa dalla leadership di Matteo Salvini hanno snaturato e deviato il dibattito ed il confronto a livello nazionale per un approdo pragmatico e generativo di un processo di maggiore responsabilizzazione nella gestione delle competenze affidabili all'Ente Regione, sulla scorta dei dettami del Titolo V della Costituzione riformulato nel 2001.
3. Sugli stop and go delle decisioni e delle polemiche che hanno caratterizzato il lungo percorso della cosiddetta Autonomia differenziata rinviando alla cospicua documentazione delle analisi e dei commenti riportati in Appendice.
4. Ora però è tempo che i Popolari si intestino un'iniziativa politica che restituisca alla **visione federalista** la nettezza e la coerenza di scelte che facciano i conti con la riorganizzazione complessiva dei poteri e delle funzioni, baricentrata sui due assi dell'efficientamento della Pubblica Amministrazione e delle distribuzioni delle risorse pubbliche nel segno dell'equità e della trasparenza, che debbono diventare il focus di un confronto sottratto alla malafede delle nomenclature partitiche romane ed alle furbizie del tatticismo leghista locale.
5. Bisogna in ogni caso procedere a ricollocare il tema dell'Autonomia in un contesto radicalmente mutato sotto una molteplicità di profili: istituzionali (con il rafforzamento decisivo delle funzioni dell'Unione Europea e dalle responsabilità da essa assunte nello scenario illustrato dal Rapporto Draghi), finanziari (con l'incombenza del vincolo del rientro dal Debito pubblico previsto dal nuovo Patto di Stabilità), tecnologico-organizzativi, ovvero con l'irruzione dell'innovazione gestionale nelle decisioni politiche e nella loro implementazione, che fanno apparire davvero fuori-tempo le discussioni sulle materie da decentrare (23, 9, ...).
6. Il fatto fondamentale da cui partire per l'elaborazione di un **Programma di legislatura 2025/2030** è che il Veneto è molto di più di un Ente Regione, peraltro diventato marginale nell'ambito del dibattito politico nazionale: esso oramai rappresenta una **megapolis unitaria e moderna** con quasi 5 milioni di abitanti (di cui quasi mezzo milione di immigrati bene integrati e diventati un asset essenziale del mercato del lavoro e dello sviluppo negli ultimi dieci anni).

7. Bisogna quindi osservarne la struttura socioeconomica, urbanistica-ambientale, infrastrutturale, le attività pregiate della ricerca & innovazione, i servizi quaternari, i collegamenti strategici della mobilità, dei trasporti e della logistica, per procedere ad elaborare i contenuti ed il modello di una governance che debbono costituire una netta discontinuità con potere solitario, narcisistico ed inconcludente interpretato dall'attuale Presidente. E sotto questo profilo indagare i punti di forza e di debolezza che la caratterizzano.

a. **Essa è forte:**

- nella produzione di ricchezza economica generata dall'eccellenza del suo apparato industriale e del suo settore turistico-ricettivo
- nella peculiarità del suo modello imprenditoriale che consente progredire costantemente nella sfida competitiva globale
- nella creazione di una diffusa qualità della vita e degli stili di consumo
- nell'accoglienza ed integrazione degli immigrati
- nella promozione della solidarietà e di un volontariato che sono diventati risorse distintive del welfare locale
- nella cultura dell'ospitalità
- nella resilienza della propria cultura sociale

b. **Essa presenta delle preoccupanti fragilità:**

- nella rappresentanza del bisogno di espressione politica, per sé stessa e per l'intero Paese
- il clamoroso collasso di una Lega diventata **succube della centrale di comando a Milano ed alla mercè della Destra romana**, evidenza che la rappresentanza del territorio non può ridursi a 'chiacchiere e distintivi', ovvero slogan ed apparenza

- nella rappresentanza degli interessi della sua imprenditoria, soggiogata dalle oligarchie di una Confindustria orientata alla tutela delle Grandi Imprese e Corporazioni
- nella disattenzione alla gestione oculata della Finanza pubblica, sottoposta agli **sprechi ed alle dissipazioni delle Amministrazioni Centrali e Meridionali** (con gli esempi clamorosi di Città e Regioni, vedi in particolare la Sicilia)
- nella smemoratezza della propria storia e tradizione politico-culturale, diventate merce avariata della deformazione mediatica
- nella rinuncia a coltivare e divulgare i valori fondanti delle sue comunità, laiche e religiose
- nella **debolezza endemica** nell'ambito delle relazioni con il Sistema Paese e con l'Europa, a cui non apporta più un proprio specifico contributo

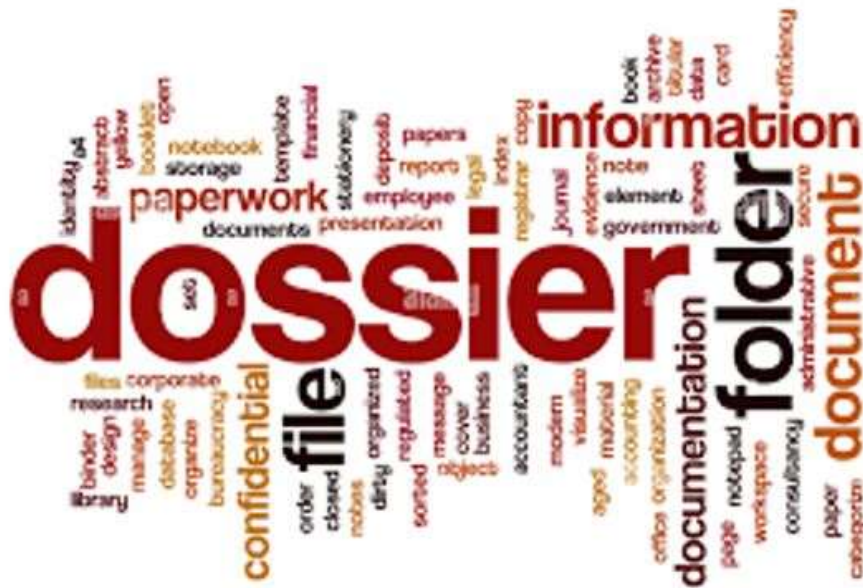
8. Alla luce delle considerazioni e dell'analisi critica fin qui formulate risulta che lo stato di incertezza e precarietà evidenziato per quanto attiene la salute della democrazia nazionale ed il governo della Regione, richiede uno sforzo di mobilitazione cognitiva e di aggregazione socio-politica che possono e debbono trovare un **soggetto trainante in un Partito la cui mission sia prioritariamente il radicamento territoriale di una consapevolezza critica e di un'iniziativa** in grado di innescare la partecipazione democratica e la progressiva federazione di tutte le molteplici forze associative, culturali, professionali ed amministrative, che hanno maturato la convinzione – anche attraverso le esperienze e le delusioni dentro i partiti tradizionali – che la vita politica in Veneto ha bisogno di una scossa e di una discontinuità per liberarla dalle nomenclature, romane quanto locali, che ne hanno rattrappito sia la spinta ideale che la qualità e programmatica e l'efficacia operativa.

9. Una tale scelta può trovare legittimazione nei valori ispiratori del Popolarismo e nella chiarezza delle scelte strategiche riassumibili:

- a) Nell'uscita dal cono d'ombra nel quale il Veneto è stato marginalizzato dalla leadership leghista lombarda e recuperando pienamente la vocazione europea in merito al necessario processo di infrastrutturazione:

- Consolidamento dell'asse verso Nord
 - Realizzazione del sistema portuale adriatico (con il rilancio del Grande Porto di Venezia)
 - Ridisegno di un Piano strategico territoriale incardinato sulle funzioni delle Aree Metropolitane di Venezia, Padova e Verona
- b) Riorganizzazione della rete Ospedaliera di eccellenza a partire dall'accelerazione del Progetto realizzativo del Nuovo Ospedale di Padova
- c) Riassetto dei poteri di indirizzo e gestionali dei servizi sociosanitari restituendo ai Sindaci un ruolo diretto nella governance degli ambiti territoriali più appropriati
- d) Avvio del Progetto Assistenza Sociale Generativa mirante a mobilitare risorse ed attuare piani di inclusione rivolti a tutti i soggetti portatori di fragilità
- e) Ripensamento dei programmi di Istruzione e Formazione finalizzati ad affrontare le diverse problematiche relative sia alla proliferazione di percorsi scolastici senza sbocco professionale che al mismatching oramai conclamato, con effetti devastanti sulle prospettive dello sviluppo

Documentazione



- **Sull'Autonomia differenziata**

<https://ilgiornaledelveneto.it/autonomia-differenziata-25-anni-di-bugie-parte-i/>

<https://ilgiornaledelveneto.it/la-vera-storia-dellautonomia-differenziata-parte-ii/>

<https://ilgiornaledelveneto.it/lautonomia-differenziata-e-fallita-idee-per-fare-litalia-confederale-parte-iii/>

https://www.ivorossi.it/nuovo/index.php?option=com_k2&view=item&id=155:zaia-dalle-roboanti-23-materie-alla-versione-minimalista-quando-affrontare-il-merito-riduce-lo-spazio-per-la-propaganda&Itemid=568

<https://lavoce.info/archives/105887/autonomia-differenziata-a-rischio-incostituzionalita/>

https://www.dite-aisre.it/il-regionalismo-conflittuale-del-secolo-scorso-di-fronte-alle-nuove-sfide/?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTAAR08yDk1cPOesVwPJZ-mvpUOxssVN0qcFPNs4eLxZmx6c5XwDRQ6X7zuySI_aem_gAzjTVDDjVeY5SSB2jcozg

- **Sul Sistema sanitario**

<https://ilgiornaledelveneto.it/03-riforma-del-sistema-sociosanitario/>

- **Sul cuore metropolitano veneto**

<https://ilgiornaledelveneto.it/le-insostenibili-contraddizioni-del-ddl-sullautonomia-rafforzata/#comment-43>

<https://itif.org/publications/2022/11/14/the-transatlantic-subnational-innovation-competitiveness-index/>

https://www.ivorossi.it/nuovo/index.php?option=com_k2&view=item&id=111:il-veneto-della-politica-del-piccolo-e-bello-spiazzato-da-confindustria-parole-d-ordine-aggregare-e-gerarchizzare-le-funzioni&Itemid=569

https://www.ivorossi.it/nuovo/images/articoli/G_249_I.Rossi.pdf

- **Sul finanziamento degli Enti locali**

<https://lagiustizia.net/nuova-forma-di-finanziamento-degli-ee-ll-di-giovanni-crema/>

- **Sull'emigrazione dei giovani**

https://www.amazon.it/giovani-trasferirsi-allestero-Propensione-motivazione/dp/8833636658/ref=sr_1_1?dib=eyJ2IjoiMSJ9.kLqJkemia1U2s6jvgwYj5A.5_KK8jWycim37I1pUoV7ttyYttq01hHbw0_1KCJEVG4&dib_tag=se&qid=1724086658&refinements=p_27%3AFondazione+Nord+Est&s=books&sr=1-1

- **Su immigrazione ed accoglienza**

[https://www.fnordest.it/web/fne/content.nsf/0/780EF47E9ED0CEAEC1258A7500517EA9/\\$file/lp_271123%20Venezia.pdf?openelement](https://www.fnordest.it/web/fne/content.nsf/0/780EF47E9ED0CEAEC1258A7500517EA9/$file/lp_271123%20Venezia.pdf?openelement)

- **Idee e programmi per le Elezioni regionali**

<https://www.bellunopress.it/2024/04/01/comune-di-venezia-e-regione-del-veneto-al-voto-nel-2025-probabilmente-a-primavera-2026-di-enzo-de-biasi/>

Bibliografia minima

- Rapporti Fondazione Nordest 2023
- Silvio Scanagatta, Venezia siamo noi, Ronzani Editore, Vicenza, 2020
- Giovani Imprenditori – Unindustria Treviso, Veneto al Centro. Identità e valori come brand territoriale
- Gianni De Michelis – Maurizio Sacconi, Dialogo a Nordest. Sul futuro dell'Italia tra Europa e Mediterraneo, Marsilio, Venezia, 2010
- Giulio Bucciuni – Giancarlo Corò, Periferie competitive. Lo sviluppo dei territori nell'economia della conoscenza, il Mulino, Bologna 2023
- Atti del seminario del Partito Democratico Veneto, Geografia e parole del nuovo Veneto, Abano Terme, 3-4 dicembre 2022
- Franco Mosconi, Modello Emilia. Imprese innovative e spirito di comunità, Posteditori, Padova, 2023
-

